

Ercolano, la candidata sindaca “Qui una leadership femminista”

Manfredi e Fico presentano la candidatura di Antonietta Garzia con otto liste: “Qui vincerà il campo largo”

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Dopo Luisa Bossa un'altra donna si candida a governare Ercolano. Della sindaca di sinistra in carica per un decennio, dal 1995 al 2005, Antonietta Garzia dimostra di condividere la grinta: «Rivendico una leadership femminista. La nostra è la città che per prima ha detto no al racket. No alla camorra. Il modello Ercolano non è un capitolo chiuso. È la nostra identità. È chi siamo. Da qui si riparte». Alla platea del Mav la candidata spiega che un primo punto l'ha già incassato. Con la dirigente napoletana del Pd, 47 anni, ci sono tutti. Lei è riuscita a ricostruire la frattura con i Cinque Stelle, il campo largo a Ercolano replica l'esperienza della Regione. Nell'affollata sala del museo virtuale ci sono tanti attivisti del movimento di Conte, tutti con le bandiere. Che sventolano appena il presidente della Regione, Roberto Fico, entra tra gli applausi. «Garzia sarà la sindaca di Ercolano. Facciamo gli scongiuri, ma andrà così», dice. E chiude: «Dopo Napoli e la Campania, a Ercolano vince il campo largo».

Alleanza ottenuta al fotofinish. L'unico caso tra i tre comuni vesuviani che vanno al voto il 24 e 25 maggio, non così a San Giorgio a



➔ Manfredi e Fico alla presentazione della candidata sindaca di Ercolano, Antonietta Garzia

Cremano e Portici. A suo sostegno otto liste. Con il Pd, la sinistra di Avs, il movimento di Conte, i moderati di Per, i socialisti di Avanti, due civiche e i renziani, che sono la dote lasciata alla candidata di centrosinistra dall'ex sindaco Ciro Buonajuto. Dimessosi, con qualche mese di anticipo, per continuare l'esperienza politica da consigliere regionale di Casa Riformista, eletto con quasi ventimila preferenze. «A Ercolano, con il campo largo, abbiamo voluto dimostrare che la città viene prima delle legittime aspirazioni», dice Buonajuto dal palco. In platea i consiglieri regionali Giorgio Zinno, Loredana Raia, Bruna Fiola e il vicepresidente Mario Casillo.

«Qui a Ercolano abbiamo un esteso campo largo, a questo modello devono guardare gli altri comuni», dice il segretario provinciale dei Dem Francesco Dinacci che rompe il ghiaccio. Fa da madrina l'assessora al comune di Napoli Teresa Armato, dell'area Franceschini come Garzia, e ne tratteggia il lato umano: «Generosa, militante. Governerà con competenza». La presidente del Pd siede in prima fila accanto al segretario regionale Piero De Luca. «Ercolano è una delle tappe più significative della Campania. Ha un valore nazionale», dice De Luca. «Sono orgoglioso del sostegno dato a Fico in Regione, dobbiamo fermare queste destre. Da Ercolano partirà un segnale di sfiducia a Meloni e poi nel 2027 andiamo a governare il Paese», arringa De Luca. Garzia, che la sua prima esperienza amministrativa l'ha fatta a 27 anni da as-

sessora più giovane di Italia con il sindaco Nino Daniele, si rivolge direttamente a Gaetano Manfredi e Roberto Fico. Garzia mostra la sicurezza di chi la politica l'ha sempre fatta quando le danno la parola. «Presidente Fico, sindaco Manfredi, la vostra presenza qui ha un valore preciso. Parla di cooperazione istituzionale. Ercolano non chiede favori. Chiede di costruire sviluppo insieme», dice rivendicando pari dignità. Le risponde Manfredi: «In Campania vedo tanta competenza e legalità. Oggi c'è unità e idee chiare tra Regione e Comuni. Non pensiamo alla nostra carriera. Antonietta troverà in me e Roberto degli amici».

Contro la candidata di centrosinistra, in vantaggio da pronostico per l'ampia coalizione e per la storia di un comune che in continuità il centrosinistra governa da 30 anni, ci sono quattro sfidanti. Una spina nel fianco della coalizione è l'ex segretario cittadino dei dem Piero Sabbarese, che scende in campo con tre civiche. Ribadendo una lontananza dal suo partito sancita nel 2020. Che l'ha visto già all'opposizione di Buonajuto. Il resto è il copione di un centrodestra diviso un po' ovunque in questa tornata amministrativa.

Se Forza Italia punta su Nicola Abete, Fratelli d'Italia schiera, invece, l'ex consigliere regionale Luciano Schifone appoggiato da due liste civiche, mentre l'ex vicesindaco Luigi Fiengo è l'uomo di punta della triade Udc-Noi Moderati-Lega. Per Garzia la sua ampia coalizione non sarà motivo di instabilità: «Io la considero una forza», conclude. «Questa è la strada che dobbiamo perseguire ovunque, così governeremo il Paese», chiude Manfredi.

IL CONSIGLIERE REGIONALE

Il Riesame conferma il divieto di dimora per Zannini (Fi)

“Una spregiudicata familiarità corruttiva”, e la possibilità che possa reiterare i reati essendo ancora consigliere regionale. È così che il tribunale del Riesame di Napoli ha motivato il mantenimento del divieto di dimora in Campania e nelle regioni limitrofe per Giovanni Zannini, il consigliere di Forza Italia attualmente in Abruzzo proprio in virtù della misura cautelare emessa ad inizio marzo dal gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere su richiesta della Procura guidata da Pierpaolo Brunni; a Zannini sono contestati i reati di corruzione per l'esercizio della funzione, falsità materiale in concorso, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

TORRE ANNUNZIATA

Salvini e Piantedosi per la demolizione di Palazzo Fienga

Ci saranno il vicepremier Matteo Salvini e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi alla cerimonia di avvio dei lavori di demolizione di Palazzo Fienga, a Torre Annunziata, per decenni la roccaforte del clan camorristico Gionta. Alle ore 12 saranno presenti anche il prefetto Michele di Bari, il sindaco di Torre Annunziata Corrado Cucurullo e il sindaco della Città metropolitana, Gaetano Manfredi, che assisteranno alla caduta della prima pietra dell'edificio che per 50 anni ha rappresentato il simbolo del potere camorristico nell'area vesuviana. Al posto di palazzo Fienga sorgeranno una piazza e un parco pubblico.

PELLEGRINI, ORE 17.30

Ginecologia, il libro di Mariano Iaccarino con Stark e Tzbari

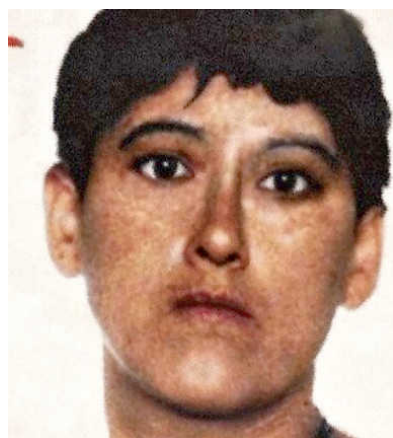
Le frontiere della medicina e, in particolare, della ginecologia neonatale e il ruolo e la responsabilità del medico nel rapporto con il paziente saranno al centro del dibattito in programma oggi ore 17.30 nell'Arciconfraternita dei Pellegrini, in occasione della presentazione del libro autobiografico “Volevo essere un bravo medico” di Mariano Iaccarino, primario emerito di Ginecologia ostetrica dell'Asl Napoli. Interverranno il chirurgo Michael Stark, inventore di una tecnica meno invasiva del parto cesareo, che riduce drasticamente i tempi di operazione ed i rischi di complicanze, e Avionam Tzbari ginecologo di fama mondiale, dall'ospedale di Tel Aviv.

Delitto di mamma coraggio assolto il presunto mandante

di **RAFFAELE SARDO**

La Corte di Assise di Appello di Napoli ha assolto ieri Francesco Tamarisco dall'accusa di essere il mandante dell'omicidio di Matilde Sorrentino, “mamma coraggio”, uccisa il 26 marzo 2004, per aver denunciato un giro di pedofilia nel Rione Poverelli di Torre Annunziata. La sentenza ribalta due condanne all'ergastolo annullate dalla Cassazione il 17 novembre 2024 con rinvio a nuova sezione. Il sostituto procuratore generale, Stefania Buda, aveva confermato la richiesta di ergastolo, sostenendo l'utilizzabilità delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Pietro Izzo. Ma i giudici non hanno ritenuto sufficienti quegli elementi di prova. Izzo aveva indicato nei verbali Tamarisco come mandante dell'omicidio, fornendo nomi e circostanze dettagliate. Ma nel settembre scorso riferì alla

Il verdetto di appello dopo due condanne all'ergastolo Don Palmese (Fondazione Polis): “Noi accanto ai figli di Matilde Sorrentino nella ricerca della verità”



➔ Matilde Sorrentino

Dda di aver subito pesanti minacce da un altro detenuto: Valentino Gionta, 43 anni, figlio di Ernesto e fratello del capoclan ergastolano Valentino Gionta senior. Intimidito e preoccupato per le sorti della sua famiglia dopo una serie di videochiamate dal carcere dell'ex reggente del clan Gionta, il pentito interruppe la collaborazione con la giustizia. L'11 dicembre scrisse però al procuratore Gratteri per confermare l'attendibilità delle sue precedenti dichiarazioni e spiegare i motivi dello stop alla collaborazione. Secondo quanto emerso nel processo, Izzo aveva anche riferito agli inquirenti che lo stesso Tamarisco era finito nel mirino del clan Gionta. Matilde Sorrentino aveva 49 anni quando venne uccisa la sera del 26 marzo 2004 con colpi di pistola al volto e al petto, sparati da un uomo a cui aveva aperto la porta di casa a Torre Annunziata. Pochi giorni dopo l'omicidio di Matilde venne arrestato Alfredo Gallo, 26 anni, che confessò l'esecuzione materiale del delitto. Nel

2005 la Corte d'Assise di Napoli lo condannò all'ergastolo, condanna divenuta definitiva. La morte di “Mamma coraggio” per gli investigatori fu una vendetta per il coraggio dimostrato dalla donna nel denunciare, nel 1997, una banda di pedofili che aveva abusato di minori nella scuola elementare del Rione Poverelli. Tra le vittime c'era anche suo figlio, che all'epoca aveva sette anni. «Accogliamo la sentenza nel pieno rispetto del lavoro dei magistrati - commenta don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis della Regione - Come Fondazione che sta accanto alle vittime innocenti constatiamo la drammaticità di quanto accaduto a Matilde: una voce nata in un contesto di povertà, lo stesso nome del rione è profetico, che ha saputo difendere i più deboli. Alla ricchezza del coraggio della maternità di Matilde è stata corrisposta ancora la povertà della verità, ma continuiamo a essere accanto ai suoi figli nella ricerca di questa verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA